

Eco-design e materiali riciclati, rivoluzione in albergo

La green economy sta cambiando faccia e stile al mondo dell'hotellerie. Plastica, vetro, gomma, acciaio, tutti quei materiali che vengono abbondantemente riutilizzati per creare strutture e arredamenti, ora fanno rimacon risparmio e efficienza energetica. E si progettano cucine di bar e di ristoranti "sostenibili"

CHRISTIAN BENNA

Milano

Bello e sostenibile. La green economy spinge la fantasia degli studi di design, che a loro volta inondano di progetti e soluzioni il mondo dell'ospitalità. Lampadari realizzati con vecchie confezioni di frutta, pareti a soffietto in carta di riso da aprire e chiudere per modificare gli ambienti. Pavimenti e banconi bar o reception in acciaio riciclato al 100%. L'arte dell'uso sotto il tetto di bar, ristoranti e alberghista diventando un business dove estetica e risparmio (energetico) vanno a braccetto.

Per toccare con mano il fenomeno basta prenotare una camera all'Ace di New York, l'hotel appena inaugurato dalla prima catena alberghiera arredata interamente con oggetti di recupero e pezzi unici. Così succede anche in Inghilterra, dove il team di architetti Inprowarm ha costruito un hotel con i container che si stoccano sulle navi. E in Messico, all'hotel Basico di Playa del Carmen, le carrozzerie di vecchi camion diventano lettini da solarium, le piscine sono cisterne riadattate. E pure in Italia gli oggetti di seconda mano incominciano a prendere piede.

Marco Capellini è tra i pionieri del settore con il suo Remade in Itay, formula con la quale dal 1995 identifica il suo modello di architettura sostenibile. Accanto allo studio di design ha lanciato il laboratorio Matrec, la prima banca dati italiana di eco-design, nata nel 2002 in collaborazione con i consorzi Cesap, Cial, Comeco e Corepla, dedicata ai materiali di riciclo e al loro impiego nel mondo della produzione. «La certificazione energetica degli edifici, come le altre normative ambientali — dice Capellini, che oggi riveste anche il ruolo di consulente aziendale — stanno rivoluzionando il mondo dell'edilizia pubblica e privata. Inclusa quella della ricettività. Ciò che prima era un fenomeno di nicchia, destinato ai cultori del design verde oggi è di interesse per tutti. Con il rischio però che la green economy diventi solo un'etichetta di facciata, un nuovo modo di fare marketing». Plastica, vetro, gomma, acciaio sono tutti materiali che possono essere riutilizzati. «Il van-

La birra open source

C

...

I consumi alimentari fuori casa



taggio è doppio: economico ed ecologico. Il pianeta dell'ospitalità, abbracciando la cultura del riciclo coglie la grande occasione, fare da vetrina a tutto questo movimento».

Secondo un'analisi Cosvip se l'intera pubblica amministrazione utilizzasse parametri di sostenibilità nell'acquisto potrebbe risparmiare circa 850 milioni di euro l'anno. Stima che si triplica se rivolta al set-



tore privato. Intanto il mercato inizia a formarsi e spuntano in tutta la penisola studi di eco design che si affacciano al comparto dell'hotellerie, ristoranti e bar.

Artigianato, design e materiali di recupero: questi sono gli ingredienti del collettivo ReSign, nato dalla mente di due designer di Faenza, Andrea Magni e Giovanni Delvecchio. Per Giacomini Concept di Treviso la stanza d'albergo ideale esiste. E i suoi designer l'hanno ricreata, ribattezzandola la "Low Energy room", dove efficienza energetica fa rima con materiali di recupero. E pure nelle cucine di bar e ristoranti si ragiona in termini di sostenibilità. La Valcucine di Pordenone ha brevettato per il mercato la Recyclable Kitchen, riciclabile al 100%, e realizzato in vetro ed alluminio.

Massimiliano Uzzo con l'alluminio riciclato, che vanta un'efficienza energetica fino al 95%, ci ha fatto un business che è diventato anche un marchio, l'Alulife. Il suo

prodotto riveste le saune di Starpool, i pavimenti dell'Hotel Duca d'Aosta a Milano e dell'Hotel Monte Mario a Roma. «Siamo partiti solo tre anni fa — dice l'imprenditore designer — ma oggi fioccano gli ordini.

Sul fronte dei costi, per via dei processi produttivi, l'Alulife è tendenzialmente più caro. Ma il risparmio energetico che garantiamo consente in breve tempo di ammortizzare la differenza di prezzo». I problemi tuttavia non mancano. Secondo Massimo Giuntoli, coordinatore del dipartimento "Interior and furniture design" dell'Istituto d'arte applicata e design di Torino, «l'offerta di soluzioni di eco design ancora supera la domanda. Ci sono grandi catene, e penso al caso de Le Meridien, che si dimostrano molto aperte e sensibili alle nuove soluzioni. Ma in linea generale temo che dovremo aspettare ancora molto tempo prima di passare a un'economia di scala».

Macchinetta del caffè fatta ad arte

L'arte del caffè spinge il design e nasce così un apparecchio di design

L'arte del caffè spinge il design e nasce così un apparecchio di design

L'arte del caffè spinge il design e nasce così un apparecchio di design

